CAPITOLO 2

# LA DIMENSIONE PEDAGOGICA DELL'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA SCUOLA CATTOLICA

Sira Serenella Macchietti*

L'impegno rivolto a promuovere l'educazione cristiana costituisce l'elemento caratteristico della Scuola Cattolica la cui identità è stata delineata nella dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*.

In questo documento si precisa che quella Cattolica «al pari delle altre scuole, persegue finalità culturali e la formazione umana dei giovani. Ma il suo elemento caratteristico è di dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità […]».

Ad essa si chiede di «coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, in modo che la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquisiscono, sia illuminata dalla fede»[1].

Per dare esecuzione a questa dichiarazione la Congregazione per l'Educazione Cattolica nel 1977 «ha presentato un testo-base circa l'identità e la missione»[2] della Scuola Cattolica, la quale rientra nella missione salvifica della Chiesa e particolarmente nell'esigenza dell'educazione alla fede, che domanda uno specifico impegno per promuovere «nei suoi figli la piena consapevolezza della loro rigenerazione alla vita nuova»[3].

A distanza di oltre un ventennio dalla *Gravissimum educationis* il documento *La dimensione religiosa dell'educazione nella Scuola Cattolica*[4] ha ribadito i principi e i motivi espressi da questa dichiarazione conciliare e ha richiamato l'attenzione sulla necessità di testimoniare la fedeltà alle direttive del Concilio, confrontandosi con le situazioni storiche, ambientali, "personali" in cui la Scuola Cattolica svolge la sua azione formativa, concentrando la riflessione sulla dimensione religiosa della sua proposta, la quale si pone in un rapporto di coerenza con l'antropologia cristiana che la sostiene e quindi con la concezione dell'uomo come persona, come creatura intrisa di divino (fatta a immagine di Dio), chiamata alla pienezza di vita e alla comunione con il Padre.

In questa prospettiva l'educazione cristiana si configura come un suo inalienabile diritto, alla cui concretizzazione la Scuola Cattolica è chiamata ad offrire un irrinunciabile e significativo contributo, nel rispetto della «libertà religiosa e di coscienza degli alunni e delle famiglie», senza rinunciare «alla libertà di proporre il messaggio evangelico e di esporne i valori», ricordando «che esporre o proporre non equivale ad imporre. L'imporre, infatti, contiene una violenza morale, che lo stesso messaggio evangelico e la disciplina della Chiesa risolutamente escludono»[5].

Questi principi e questi motivi vengono ripresi, sottolineati, e, sotto certi aspetti, "attualizzati" nel Sussidio Pastorale *IRC e scuola cattolica* del 1° luglio 2004[6], il quale propone un insieme di riflessioni, che richiamano l'attenzione sull'originalità e sulla specificità della proposta culturale della Scuola Cattolica e del suo progetto educativo, e fanno chiarezza sul significato

---

* Ordinario di Pedagogia Generale, Università degli Studi, Siena.

1 *Gravissimum educationis*, n. 8.

2 *La Scuola Cattolica*, Documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica, Roma 19 marzo 1977.

3 Cfr. *Gravissimum educationis*, n. 3.

4 Cfr. *Introduzione*, in CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, Roma 7 aprile 1988.

5 C.I.C., can. 748, § 2: «Homines ad amplectendam fidem catholicam contra ipsorum conscientiam per coactionem adducere nemini umquam fas est».

6 CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA, Sussidio Pastorale *IRC e scuola cattolica*, Roma 1° luglio 2004.

dell'educazione cristiana e dell'insegnamento della religione, di cui definiscono il profilo, tenendo presente «la crescente caratterizzazione in senso multiculturale che va assumendo in questi anni la popolazione scolastica».

Questo documento, per la sua puntualità storica, per le precisazioni che offre a proposito dei diritti della Scuola Cattolica e delle sue intenzionalità educative, per il significato valoriale delle sue proposte, costituisce oggi un punto di riferimento essenziale per l'insegnamento della religione cattolica e per la promozione dell'educazione religiosa.

## 1. Un luogo di educazione integrale

La Scuola Cattolica si configura «come scuola per la persona e delle persone». Il suo fine è la promozione integrale della persona umana che «è al centro del magistero di Gesù […]»[7].

Questa precisazione di Giovanni Paolo II mette in luce il «rapporto vitale dell'uomo con Cristo», ricordando che «nella Sua persona si trova la pienezza della verità sull'uomo» e legittima la centralità della persona nella scuola e il suo diritto ad un'educazione integrale, della quale la dimensione religiosa è un elemento essenziale.

In questa prospettiva la Scuola Cattolica si propone come «luogo di evangelizzazione, di autentico apostolato, di azione pastorale, non già in forza di attività complementari o parallele o parascolastiche, ma per la natura stessa della sua azione, direttamente rivolta all'educazione della personalità cristiana»[8].

La "dimensione religiosa" pertanto si esprime nell'ambiente, nella proposta culturale, nelle modalità e nella qualità delle relazioni, nelle interazioni e nei rapporti interpersonali, nella reciprocità educativa, nelle collaborazioni, nella testimonianza della corresponsabilità formativa, e domanda una specifica progettualità, contenuti, spazi e tempi propri.

Opportunamente, a questo proposito, nel documento *La dimensione religiosa dell'educazione nella Scuola Ccattolica*, si richiama l'attenzione sull'ambiente educativo, visto come l'insieme di elementi «coesistenti e cooperanti, tali da offrire condizioni favorevoli al processo formativo» («persone, spazio, tempo, rapporti, insegnamento, studio, attività diverse»)[9].

A questo ambiente si domanda di essere capace di testimoniare l'ispirazione e la particolare natura della scuola in cui lo spirito evangelico «deve manifestarsi in uno stile cristiano di pensiero e di vita»[10], «attraverso l'espressione cristiana di valori, quali la parola, i segni sacramentali, i comportamenti, la stessa presenza serena e amica, accompagnata da amabile disponibilità»[11] degli educatori.

Si tratta quindi di un ambiente umanamente e spiritualmente ricco, al quale si chiede anche di possedere alcune «di quelle caratteristiche che rendono gradevole la vita di un felice ambiente familiare»[12], che consentono di incontrarsi, di parlarsi informalmente, di instaurare relazioni di amicizia, di sentire di appartenere ad una «casa-comune» e ad una comunità in cui si vive e si «cresce insieme».

In questo ambiente gli educatori sono chiamati a dimostrare di possedere capacità di accoglienza e di ascolto, di adottare comportamenti empatici, che esprimono attenzione personalizzata per ciascuno, sensibilità umana, simpatia, benevolenza, solidarietà etica e intellettuale, fedeltà, disponibilità a dare "fiducia".

---

[7] Cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso al I Convegno Nazionale della Scuola Cattolica in Italia*, in «L'Osservatore Romano», 24 novembre 1991, p. 4.

[8] Cfr. Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, *o.c.*, n. 33.

[9] *Ibidem*, n. 24.

[10] *Ibidem*, n. 25.

[11] *Ibidem*, n. 26.

[12] *Ibidem*, n. 27.

Questo tipo di testimonianza è dettata dal loro amore pensoso, che "vuole il bene dell'altro" e che esige il possesso di "attitudini" (per non dire di "vocazioni") e di competenze specifiche, capaci di sostenere l'azione educativa e di renderla ricca di significato.

È un amore pensoso che fa degli educatori delle persone di riferimento per gli alunni, che rende autorevoli le loro parole e credibili le loro proposte. Le loro azioni e il loro insegnamento "diretto" contribuiscono a fare della Scuola Cattolica un luogo integralmente educativo in cui tutti «devono poter percepire"… «la presenza viva di Gesù "Maestro", che oggi come sempre cammina sulla strada della storia, e che è l'unico "Docente" e l'Uomo perfetto in cui tutti i valori umani trovano la loro piena valorizzazione »[13].

## 2. Il progetto di educazione religiosa: criteri e prospettive

L'impegno educativo relativo all'educazione religiosa si inserisce nel più vasto progetto educativo della Scuola Cattolica, la cui azione è volta a promuovere negli alunni la conquista di una maturità sul piano biopsichico e culturale, il possesso della cultura nelle sue varie complementari dimensioni (umanistica, artistica, scientifico-teorica, tecnologica, sociale, religiosa…) e della disponibilità ad integrarlo, delle capacità di leggere, comprendere e interpretare la realtà e di rendersi aperti al "cambiamento", di maturare competenze relative al piano morale e di testimoniarle nella quotidianità, nell'esercizio attivo e consapevole della cittadinanza, di coltivare l'inquietudine epistemologica, di agire, di operare, di lavorare…, di interrogarsi sul significato dell'esistere e di cercare risposte aperte… che possono condurre "alla Fonte della vita", mirando ad educare il cristiano cioè l'uomo che ha come maestro e come modello Cristo.

Il conseguimento di questa meta, che è quella *specifica* dell'educazione religiosa, postula oggi una "ricomprensione" di questa forma di educazione[14] e della diversa considerazione della religione e quindi la consapevolezza del significato che essa assume nell'esistenza umana e delle sue potenzialità formative[15].

Preliminarmente essa domanda il superamento dell'erronea identificazione dell'insegnamento, dell'istruzione, del possesso delle conoscenze con l'educazione, prevalentemente intesa come una particolare attività umana, svolta dai genitori, dagli insegnanti, da vari educatori, che si realizza all'interno di un rapporto interpersonale e che mira a nutrire, a curare, assistere, formare soggetti "in crescita"[16].

L'educazione viene così a configurarsi come "trasmissione di un certo patrimonio culturale", come «azione formativa, intervento di un soggetto (educatore) su un altro soggetto (educando) per il conseguimento, da parte di quest'ultimo, dei fini oggettivamente preconcepiti e stabiliti dal primo »[17].

Oggi, grazie anche all'apporto della pedagogia e delle scienze umane, l'educazione è vista come un impegno personale, come un processo di crescita, che si realizza in una comunità, in ogni stagione della vita, di cui l'educando è protagonista attivo e quindi sempre più frequentemente l'attenzione è rivolta all'autoeducazione e all'autoformazione.

Quello educativo è un processo unitario ed articolato, in cui convergono quello di personalizzazione (inteso come conquista della coscienza di sé, della propria identità), quelli di civilizza-

---

[13] *Ibidem*, n. 25.

[14] Cfr. a questo proposito il Sussidio Pastorale *IRC e scuola cattolica*, *o.c.*, che offre elementi significativi per questa ricomprensione del'educazione religiosa.

[15] Cfr. Z. Trenti, *La dimensione religiosa della formazione nella scuola cattolica con particolare riferimento all'insegnamento della religione cattolica*, in G. Malizia et al. (a cura di), *I contenuti essenziali della formazione nella scuola cattolica*, Atti del Seminario di Studio CEI (Roma, 9 aprile 1999), Quaderno FIDAE n. 16, Roma, 1999, pp. 80-81.

[16] Cfr. S.S. Macchietti, *Educazione e formazione*, in «Prospettiva EP», 2004, *4*, p. 43.

[17] *Ibidem*, p. 45.

zione, di culturalizzazione, di crescita sul piano morale, sociale, religioso. A questo processo, che è continuo e permanente, la pedagogia della persona, alla quale la Scuola Cattolica si ispira, chiede «di valorizzare tutto il potenziale educativo, che è in ciascuno di noi, che è potenziale di umanità cioè di affettività, di religiosità, di sensibilità, di percezione, di linguaggio, di socialità, di intelligenza […]», in vista di una piena costruzione e di una integrale manifestazione della personalità[18].

Questo processo, che è coessenziale alla vita umana, si realizza in una molteplicità di situazioni, di luoghi, di istituzioni e in ogni momento dell'esistenza, attraverso "fatti" ed attraverso "atti", occasionalmente o/e intenzionalmente.

Osservazioni, incontri occasionali, discorsi, ricordi possono infatti suscitare nuove riflessioni, sollecitare sensibilità, interrogativi, dubbi e revisioni del modo di comportarsi, di giudicare, di scegliere, di conquistare certezze e di correggere e integrare quelle già acquisite, il desiderio di conquistare e di approfondire nuove conoscenze, di porsi domande di senso.

Dai fatti che si realizzano in situazioni informali si può quindi passare agli atti[19], i quali sono "intenzionali", sono frutto di scelte consapevoli e spesso si realizzano in istituzioni formali (ad esempio nella scuola) e talvolta a livello "non formale", se pur intenzionalmente (ad esempio in famiglia)[20].

L'educazione religiosa viene quindi a porsi all'interno di questo processo continuo ed unitario ed alla scuola, che è chiamata a promuoverla, si chiede di configurarsi come una comunità educante, in cui si condividono impegni, esperienze, corresponsabilità.

Agli educatori che in essa operano si domanda di confrontarsi con i contributi delle scienze dell'educazione e della pedagogia per far tesoro delle suggestioni e dei criteri che possono offrire per la progettazione, la legittimazione e la realizzazione dei percorsi educativi e si chiede inoltre attenzione per la cultura del nostro tempo (in particolare per quella in cui vivono gli alunni) e fiducia nelle risorse delle persone.

I contributi di queste scienze, sui quali richiamano l'attenzione anche i documenti ecclesiali sull'educazione, che invitano a «tener conto del progresso della psicologia, della pedagogia e della didattica »[21], possono qualificare le proposte educative, la cui qualità è legata alla loro puntualità storica e alla loro congruenza psicologica, la quale richiede attenzione per l'età, per lo sviluppo, per le capacità dei soggetti, per le loro situazioni esistenziali e per l'efficacia delle modalità didattiche.

D'altronde la pedagogia della persona con la quale la Scuola Cattolica si confronta, ponendo al suo centro la persona, postula attenzione differenziata per i singoli alunni e la personalizzazione delle relazioni e degli interventi educativi, che debbono essere adeguati alle possibilità e alle necessità di ciascuno. La personalizzazione educativa è infatti una condizione indispensabile per consentire ad ognuno di «scoprire fra le molteplici possibilità che la vita offre, quali sono quelle maggiormente in accordo con le proprie disposizioni e di disegnare la trama che dà loro unità », e di «formulare il progetto personale di vita, tanto nel suo versante interiore, intimo, quanto nella sua manifestazione esterna, di relazione con la realtà, e specialmente con i nostri simili, gli uomini »[22].

Nella costruzione e nella realizzazione di questo progetto la fede può assumere un significato decisivo, sostenendo le aspirazioni della persona, unificandole, verificandole e collocandole in un

---

18 *Ibidem*, p. 48.

19 Può essere utile, per cogliere il significato dell'atto educativo confrontarsi con questo passo di Mario Mencarelli: «L'*atto educativo* si istituisce nel momento in cui l'influenza dell'adulto sul fanciullo o sul giovane è operata con l'aiuto della riflessione», sui principi, i fini, i metodi dell'educare…. Cfr. M. MENCARELLI, *La struttura del discorso pedagogico*, Pro-Manuscripto, 1970, p. 4.

20 Cfr. S.S. MACCHIETTI, *Educazione e formazione*, *o.c.*, pp. 56-57.

21 Cfr. *Gravissimum educationis*, 1, b).

22 Cfr. S.S. MACCHIETTI, *Le sfide del personalismo. L'educazione*, in M. TOSO – Z. FORMELLA – A. DANESE (a cura di), *Emmanuel Mounier. Persona e umanesimo relazionale. Nel Centenario della nascita (1905-2005)*, Las, Roma 2005, p. 217.

orizzonte di senso, consentendo così ai "beni culturali" di diventare "beni educativi", il cui possesso rende capaci di realizzare la propria vocazione umana.

3. ITINERARI E PROSPETTIVE

Per promuovere l'educazione religiosa nella Scuola Cattolica è opportuno prevedere ed attivare percorsi specifici rivolti alla crescita sul piano della conoscenza e della cultura, sul piano della spiritualità e della fede e su quello della capacità di testimonianza di solidarietà umana e cristiana e della vita comunitaria.

Si tratta di percorsi complementari, ognuno dei quali rimanda agli altri, i cui obiettivi confluiscono in un unico traguardo, che è quello dell'educazione dell'uomo e del cristiano nell'uomo. Il conseguimento di questa meta chiede di promuovere nell'alunno le virtù umane e quelle cristiane «che lo specificano e lo abilitano a vivere la vita nuova nel Cristo consentendogli di collaborare in fedeltà all'edificazione del regno di Dio »[23].

Il primo di questi itinerari può confrontarsi con la proposta dell'insegnamento della religione cattolica, previsto dall'Accordo di Revisione del Concordato Lateranense per tutte le scuole che svolgono un pubblico servizio all'interno del "sistema nazionale d'istruzione".

Esso si configura come una disciplina scolastica e quindi si colloca nella prospettiva della cultura e si distingue dalla catechesi. Non mira all'educazione alla fede e/o della fede ma è chiamato a concorrere al perseguimento delle finalità della scuola, promuovendo la conoscenza della religione cattolica, vista anche nel suo rapporto con la civiltà e la cultura del nostro Paese e dell'Europa.

L'Irc quindi arricchisce l'offerta formativa della scuola e contribuisce «in modo essenziale a far sì che l'educazione scolastica introduca progressivamente gli alunni nella realtà, la quale comprende intrinsecamente anche la dimensione religiosa ».

Esso inoltre concorre a promuovere lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla cultura della comunità locale, nazionale ed europea…, offre chiavi di lettura delle diverse espressioni culturali (da quelle artistiche, letterarie a quelle filosofiche…) e favorisce l'apprendimento dei contenuti delle altre materie scolastiche. A questo insegnamento si chiede di promuovere la comprensione e l'apprezzamento dell'apporto della religione cattolica alla crescita culturale dell'uomo, alla sua umanizzazione, alla qualità della vita dell'umanità ed alla costruzione della civiltà. Infatti la conoscenza culturalmente fondata del Cattolicesimo può consentire agli alunni di cogliere il significato del messaggio evangelico e delle "interpretazioni" della cultura umana, effettuate alla "luce della fede", di operare confronti con visioni della vita diverse da quella cristiana e di orientarsi nel pluralismo contemporaneo, in particolare per quanto riguarda le scelte morali, che possono trovare nell'insegnamento di Cristo la loro base e il loro fondamento, indipendentemente dalla fede che ognuno può professare.

Esso infatti postula il rispetto per la vita, per tutte le persone e per le loro culture e sollecita la costruzione di un'unica famiglia umana.

È pertanto un insegnamento che può rivelarsi capace di stimolare gli studenti ad interrogarsi sul significato e sul senso dell'esistere, proponendo le risposte che la religione cattolica dà a queste domande ed offrendo "elementi" indispensabili per la conquista di una fede adulta.

Per quanto riguarda la Scuola Cattolica , in merito alla presenza dell'Irc all'interno della sua proposta educativa, è opportuno ricordare che «il suo particolare tipo di progetto educativo, in quanto si ispira al Vangelo, esige intrinsecamente un insegnamento specifico della religione che si rifà a Gesù Cristo »[24].

---

[23] Cfr. *Gravissimum Educationis*, n. 2.

[24] Cfr. Sussidio Pastorale *IRC e scuola cattolica*, cit., in cui si precisa che «l'*insegnamento della religione* rappresenta un aspetto e un mezzo specifico che si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia, che deve avere una sua originalità e un suo taglio particolare proprio in vista della finalità generale assegnata alla scuola cattolica».

L'Irc pertanto diventa una «dimensione particolarmente importante della Scuola Cattolica» e la sua importanza è «in rapporto alla sua missione specifica – che è di trasmettere in modo sistematico e critico la cultura alla luce della fede e di educare il dinamismo delle virtù cristiane, promuovendo così la duplice sintesi tra cultura e fede e tra fede e vita ». Questo insegnamento «deve essere impartito nella scuola in maniera specifica e sistematica, perché nella mente degli allievi non si crei uno squilibrio tra cultura generale e cultura religiosa». Esso «si diversifica fondamentalmente dagli altri perché il suo fine non è la semplice adesione dell'intelletto alle verità religiose, ma l'adesione di tutto l'essere alla persona di Cristo»[25].

Il richiamo alle motivazioni che legittimano la presenza dell'Irc nella Scuola Cattolica porta a concludere che in tale scuola è ragionevole chiedere che «tutti coloro che la frequentano "accettandone il progetto educativo" si avvalgano di questo insegnamento collocato, per la sua valenza culturale, tra le attività didattiche/discipline previste per norma nel quadro orario obbligatorio»[26].

Inoltre la Scuola Cattolica, per l'autonomia di cui dispone, può spaziare oltre l'Irc previsto per le altre scuole, senza rinunciare a tenere presenti gli Obiettivi Specifici di Apprendimento, proposti, in coerenza con la Legge n. 53/2003, dalle "Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle attività educative e di studio"…, non limitandosi alle ore concesse a questa disciplina[27].

Giova ricordare infatti che alla «realizzazione della sua proposta formativa, che si fonda su un Progetto Educativo ispirato ai valori cristiani, contribuiscono: - ogni attività educativa e didattica […]; - uno specifico e originale IRC […]; - "specifici momenti" celebrativi e formativi […]».

Sembra quindi opportuno che la scuola possa e debba esprimere il suo impegno culturale, dando vita ad attività e ad esperienze integrative e complementari, volte a favorire l'approfondimento della conoscenza della religione cattolica (anche da parte degli alunni "non cattolici", i quali hanno il diritto e il dovere di conoscere l'istituzione che li educa e la religione che la ispira).

Si può pensare a seminari, incontri, giornate di studio, momenti di confronto e di riflessione su questioni di attualità particolarmente rilevanti sul piano sociale, e, soprattutto, di forte spessore esistenziale, morale e culturale, volti a prendere in esame, da prospettive diverse e complementari, "problemi" che sfidano la coscienza personale e la società…, per individuare il "punto di vista cristiano", la sua particolarità e la sua originalità…

Si tratta di incontri che possono essere aperti anche ai genitori degli alunni (indipendentemente dal loro rapporto con la fede, dalle loro convinzioni e dai loro orientamenti valoriali), e che possono consentire di conquistare maggiore consapevolezza dell'identità della Scuola Cattolica e di apprezzarne le offerte culturali, la "libertà", la fedeltà alle ragioni dell'educazione.

Questi incontri inoltre possono contribuire a promuovere negli alunni credenti e nei loro genitori una più profonda comprensione del significato del messaggio evangelico nella cultura contemporanea e forse a rafforzare la loro fede.

Le visite guidate ai "luoghi dello spirito", ai musei (e non soltanto a quelli diocesani), le gite di istruzione, le partecipazioni a concerti, a manifestazioni artistiche di varia natura possono conferire ampio respiro alla formazione culturale e favorire la riscoperta e la "ricomprensione" delle potenzialità umanizzanti del cristianesimo.

A proposito dell'incontro con l'arte è sempre opportuno ricordare con Giovanni Paolo II che «proprio il confronto tra lo splendore della realizzazione artistica e la pesantezza del proprio cuore può destare quell'inquietudine salutare, che fa sentire il desiderio di superare la mediocrità e iniziare una vita nuova, aperta con generosità all'amore di Dio e dei fratelli»[28].

---

[25] Cfr. Il documento *La scuola cattolica*, *o.c.*, n. 49.

[26] Si ricorda, a questo proposito nel Sussidio Pastorale *IRC e scuola cattolica* si fa opportunamente riferimento anche alla valutazione dell'Irc e alla sua gestione.

[27] Cfr. Sussidio Pastorale *IRC e scuola cattolica*, *o.c.*., n. 3.

[28] Cfr. S. MAZZA, *Arte e fede, alleanza da rilanciare*, in «Avvenire», 20 febbraio 2000, p. 18.

L'incontro con le opere d'arte può infatti configurarsi come "apertura all'Assoluto" e può facilitare la conquista della fede, la quale non è separata dalla cultura umana, anzi la "sorregge" e la "illumina". Questa separazione sarebbe «come un impoverimento spirituale. Il coordinamento tra unità culturale umana e universo religioso si produce nell'intelletto e nella coscienza del medesimo uomo-credente». I due universi infatti «non sono parallele incomunicabili»[29] e, a questo proposito, è opportuno tener presente che «una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta»[30].

In vista dell'educazione alla fede ogni Scuola Cattolica potrà offrire ai propri alunni (oltre che alle loro famiglie e ai docenti) e a coloro che lo desiderano la possibilità di partecipare a celebrazioni liturgiche[31], alla santa messa (almeno all'inizio dell'anno scolastico e in occasione delle festività natalizie e pasquali)[32], a "cammini", a pellegrinaggi, a momenti "forti" (di raccoglimento, di contemplazione, di adorazione, di preghiera), la proposta di corsi di esercizi spirituali e di un insieme di esperienze[33] che non possono essere affidate al caso e che vanno pensate, progettate e condivise con gli studenti e con i loro genitori ed eventualmente in collaborazione con le parrocchie, le associazioni, le istituzioni cattoliche…, tenendo sempre presente il criterio della personalizzazione educativa, al quale è stato già fatto riferimento.

La terza prospettiva in cui può collocarsi l'educazione religiosa è quella che potremmo definire della partecipazione attiva alla vita della comunità cristiana e del volontariato.

Il progetto educativo della Scuola Cattolica può prevedere il coinvolgimento diretto degli studenti (che lo desiderano) nel volontariato, nella testimonianza di diverse forme di carità, capaci di consentire l'incontro con l'altro, con la vita e di favorire la conoscenza dell'umano.

Queste esperienze dovranno fare appello alla "responsabilità", alla cultura del "dono", alla solidarietà e all'aiuto reciproco, e la loro realizzazione potrà risultare educativa sul piano della crescita della fede ed utile per orientare a "vivere da protagonisti la città". Ad esse la cultura pedagogica riconosce rilevanti possibilità formative perché possono consentire di conoscere da vicino le persone e particolarmente quelle che si trovano in situazione di indigenza, di malattia, di povertà e quindi di sensibilizzarsi nei confronti dei nostri fratelli e di conquistare, attraverso il confronto diretto con gli altri, una maggiore coscienza di sé, indispensabile per orientarsi e/o ri-orientarsi nelle scelte esistenziali, per interrogarsi sulle proprie attitudini, per educarsi a spendere la vita con senso di responsabilità.

Queste esperienze inoltre offrono specifiche opportunità per apprendere a vivere insieme, per educarsi all'ascolto, al dialogo, allo scambio, alla cooperazione, al rispetto, alla solidarietà, alla sussidiarietà ed alla "convivialità delle differenze", e facilitano la conquista della competenza etica che, in un certo senso, è il traguardo più alto dell'educazione morale.

## 4. Per testimoniare il "senso" dell'ispirazione cristiana

A conclusione del nostro discorso sembra opportuno ribadire che l'efficacia dell'educazione religiosa che la Scuola Cattolica è chiamata a realizzare non è legata soltanto alla conquista da par-

---

29 Cfr. Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, *o.c*, 51.

30 Giovanni Paolo II ai partecipanti al Congresso Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale: *Insegnamenti*, V/1, Roma 1982, p. 131; cfr. Giovanni Paolo II, *Epistola qua Pontificium Consilium pro hominum Cultura* instituitur, in «Acta Apostolicae Sedis», 1982, *74*, p. 685.

31 È opportuno ricordare, a questo proposito, che la partecipazione alle celebrazioni liturgiche assume un particolare significato quando ognuno si riscopre come "soggetto liturgico", come "tempio dello Spirito Santo"… e quando contribuisce a tener vivo ed a soddisfare il desiderio di senso e quindi di Dio.

32 Appare oggi indispensabile recuperare il significato della festa, che può configurarsi come "una risorsa di senso per il tempo", se non è una festa qualsiasi… ma la festa di Gesù, nato, morto e risorto…: la festa dell'Eucaristia!

33 Cfr. a questo proposito il Sussidio Pastorale, *IRC e scuola cattolica*, *o.c.*, n. 4.

te degli alunni della conoscenza (pur essenziale e irrinunciabile) della religione cattolica ma all'interiorizzazione di questa conoscenza che, quando è mediata dall'io, trasforma il modo di pensare, di essere, di porsi in relazione con se stessi, con gli altri… e con Dio.

Anche per quanto riguarda l'Irc è pertanto evidente che «criterio definitivo di verifica non sarà la correttezza dell'esposizione, non l'integrità della dottrina, né la novità delle metodologie didattiche; ma il grado di consapevolezza che lo studente va assumendo nei riguardi della religione e del cattolicesimo"[34].

Tuttavia non possiamo ignorare che per il conseguimento di questo traguardo assumono un'importanza particolare la qualità dell'approccio alla religione, le modalità didattiche, comunicative e relazionali, l'attenzione per il "soggetto" in situazione, per un apprendimento "per scoperta", per gli interventi personalizzati, che consentono di passare dalla conoscenza (che si realizza con modi e ritmi diversi nelle varie età) alla consapevolezza e alla coscienza… Tali criteri chiedono agli educatori uno stile educativo autentico e congruente, capace di consentire la "mediazione" didattica… tra il soggetto dell'educazione ed il patrimonio della cultura religiosa cattolica.

In questa prospettiva «lo stesso agire educativo viene a risultare un modo specifico di relazionarsi e di vivere "agapicamente", cioè secondo l'amore di Dio, la comune vicenda umana di liberazione e pienezza vitale a cui tutti aspiriamo"[35].

---

[34] Cfr. Z. TRENTI, *La dimensione religiosa*, cit., p. 93.

[35] Cfr. C. NANNI, *Introduzione del moderatore* alla Tavola Rotonda: *Ispirazione cristiana ed elaborazione dei piani personalizzati*, in CSSC, Atti dei Seminari *"Profilo dello studente"* e *"Piani di studio personalizzati"* (Roma, 2-10-2003/12-5-2004), Istituto Sales. Pio XI, Roma 2004, p. 180.